

LA RIVOLUZIONE A CUBA



Da colonia spagnola a «protettorato americano»

La prima documentazione storica su Cuba risale al 24 ottobre [1492](#) quando [Colombo](#) avvistò l'isola durante il suo primo viaggio di esplorazione e ne rivendicò il dominio a nome della [Spagna](#).

Alla fine del 1800, cominciò a crearsi nella borghesia cubana l'insofferenza verso il governo spagnolo e il desiderio di una maggiore autonomia si ebbero così le due cosiddette "guerre di indipendenza", che furono insurrezioni popolari armate. Nella seconda morì in combattimento il "padre della patria", [José Martí](#).

L'indipendenza dalla Spagna (riconosciuta nel 1902) si ebbe quando gli [Stati Uniti](#) le dichiararono [guerra](#) e occuparono l'isola, insediando un [governo fantoccio](#) e rendendo Cuba un [protettorato](#) degli [Stati Uniti](#).

Il 4 settembre [1933](#) il diffuso malcontento fra i soldati e i sottufficiali nei confronti dei superiori portò alla cosiddetta "rivoluzione dei sergenti" che produsse la cacciata dei vertici militari e la loro sostituzione con i sottufficiali. Il sergente [Fulgencio Batista](#) approfittando della situazione divenne capo di stato maggiore dell'esercito.

Intanto i movimenti e i partiti di sinistra appoggiarono il golpe militare, favorirono l'assunzione del potere da parte di [Ramon Grau San Martin](#) che, divenuto Presidente il 10 settembre [1933](#), si adoperò contro il monopolio nordamericano che controllava la distribuzione di elettricità e gas, e decise diverse misure di carattere sociale.

Gli statunitensi, allarmati e sollecitati dalle classi tradizionalmente al potere, cercarono di porre rimedio favorendo il golpe militare di [Fulgencio Batista](#) che il 15 gennaio [1934](#) rovesciò il governo di Ramon Grau San Martin.

Batista, assumendo la presidenza diretta o mediante presidenti da lui condizionati, rimase dominatore della politica cubana fino al [1944](#) e con provvedimenti demagogici guadagnò anche il favore delle classi popolari.

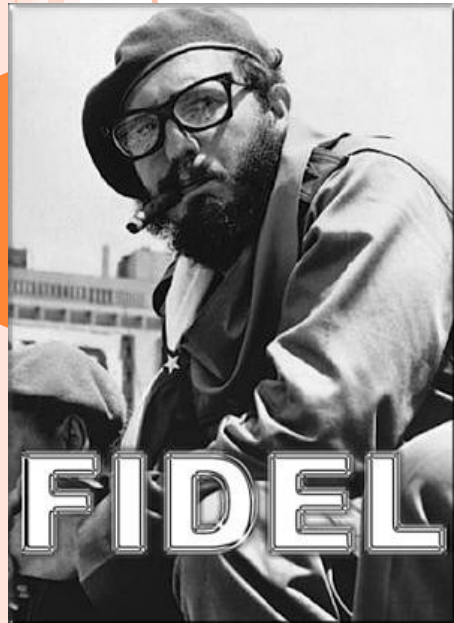
LA DITTATURA DI BATISTA

Alle elezioni del [1952](#) Batista tornò protagonista perché, prospettandosi la vittoria elettorale di un candidato sgradito ai grandi capitali, prese il potere con un [colpo di stato](#), appoggiato dalle grandi compagnie dello [zucchero](#) e immediatamente legittimato dagli [Stati Uniti](#).

Con la garanzia del suo arricchimento personale svendette il 90% delle miniere di [nichel](#) e delle proprietà terriere, l'80% dei servizi pubblici, il 50% delle ferrovie a ditte americane, Cuba divenne la capitale del gioco d'azzardo e della prostituzione, ospitando anche esponenti della [mafia americana](#) che si impadronirono di alberghi, case da gioco e di prostituzione, sfruttando il turismo statunitense.



Il movimento nazionalista e radicale per abbattere Batista tenta un'insurrezione nel 1953 (assalto alla caserma Moncada) poi dà vita a una guerriglia, guidata da Fidel Castro.



Nato a **Birán**, già provincia **cubana**, il 13 agosto 1926, da una famiglia di agricoltori benestanti, venne educato in scuole **Gesuite** e quindi al Colegio Belén di **L'Avana**. Nel **1945** si iscrisse all'**Università dell'Avana** per studiare **Legge**, laureandosi nel 1950.

LA RIVOLUZIONE

Alla fine del 1958 gli USA sospendono gli aiuti militari a Batista. **Gennaio 1959: Castro assume il potere**

Nel 1959 scoppia una vera e propria **rivoluzione** contro Batista guidata da Fidel Castro

Determinante l'appoggio della massa dei lavoratori agricoli

Provvedimenti: esproprio delle terre e assegnazione ai contadini

Gli USA smisero di acquistare lo zucchero cubano

Grave **crisi economica**

Castro ottenne **aiuto dall'URSS** e dal COMECON

La rottura delle relazioni diplomatiche

1959

aprile: Castro si reca a Washington per sollecitare aiuti per lo sviluppo, senza ottenere risultati soddisfacenti;

giugno: approva una **riforma agraria che prevede l'esproprio di grandi proprietà statunitensi.**

Il radicalismo delle riforme e dei leader cubani (fra cui **Ernesto Che Guevara**), l'attacco agli interessi americani, gli accordi commerciali con l'URSS (1960) accrescono la diffidenza e i timori americani → Eisenhower **rompe le relazioni diplomatiche (gennaio 1961).**

Così, nel 1961, in un discorso trasmesso a livello nazionale, Castro si dichiarò un **Marxista-Leninista** e disse che Cuba avrebbe adottato il **Comunismo**.

Aderì dunque ufficialmente al **blocco comunista** e accettò l'installazione di **basi missilistiche** sovietiche



61 LA PRIMA CRISI

Il giorno dopo che Castro ebbe descritto la sua rivoluzione come socialista, gli Stati Uniti sponsorizzarono un fallimentare attacco a Cuba. Una forza di circa **1.400 esiliati cubani**, finanziati ed addestrati dalla CIA, sbarcarono a sud de L'Avana, nella Baia dei Porci. Le ipotesi della CIA erano che un'invasione avrebbe innescato una sollevazione popolare contro Castro.

Non ci fu, comunque, nessuna sollevazione di questo tipo, e la parte della forza d'invasione che giunse a riva venne catturata, mentre il Presidente Kennedy ritirava il supporto all'ultimo minuto. Nove persone vennero giustiziate per quest'azione

62 LA SECONDA CRISI

Nell'ottobre 1962, si ebbe la Crisi dei missili di Cuba, dopo che gli USA scoprirono che l'Unione Sovietica stava tentando attivamente di schierare missili nucleari sull'isola.

Blocco navale statunitense per impedire l'arrivo degli armamenti atomici

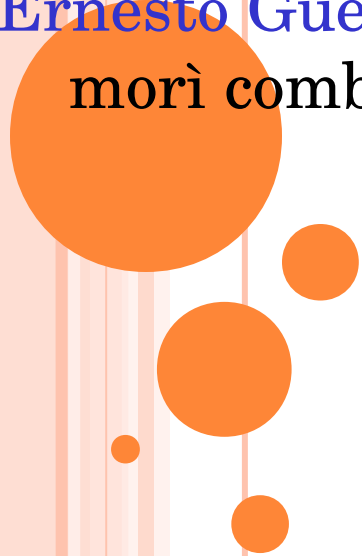
Ad un passo dalla guerra nucleare

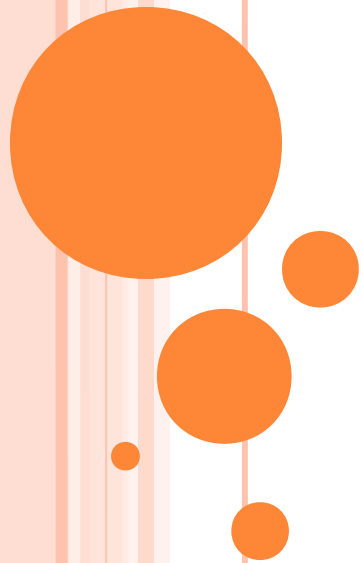
In cambio del ritiro dei missili, Kruscev ottenne da Kennedy l'impegno formale a non attaccare militarmente l'isola di Cuba.

CUBA E L'AMERICA LATINA

Truppe cubane furono inviate anche a sostegno di gruppi comunisti impegnati in guerre civili in America Latina

Ernesto Guevara stretto collaboratore di Castro morì combattendo in Bolivia





Il “Che”

Partecipò a sommosse
rivoluzionarie in Perù,
Colombia, Brasile,
Guatemala

Conobbe Castro in
Messico e lo seguì come
medico della spedizione
destinata ad aprire un
fronte guerrigliero a
Cuba contro Batista





In poco tempo divenne il generale più in vista dell'esercito ribelle.

Alla fine della rivoluzione fu in Congo e in Bolivia, dove morì in uno scontro a fuoco nel 1967